

Usura bancaria ed estorsione. Sette funzionari davanti al Gup

Compariranno davanti al Gup di Reggio, Valerio Trovato, subito dopo la pausa estiva (il 5 ottobre al via l'udienza preliminare), i sette bancari della sede cittadina di Unicredit finiti nel mirino della Guardia di Finanza nell'operazione "Chiro". Per i Pubblici ministeri Nunzio De Salvo e Domenico Cappelleri, che hanno coordinato le indagini delle Fiamme Gialle, gli indagati farebbero parte di un'associazione a delinquere composta dal direttore (Corrado Loddo) di un ufficio finanziario "small business" incardinato nella sede centrale reggina di Unicredit e da sei dipendenti (Raffaele Crifò Gasparro, Giuseppe Morabito, Annalisa Costarella, Francesco Santangelo, Francesca Bonfà e Gerardo Cucinotta) del medesimo ufficio, dedita alla commissione dei reati di usura, estorsione e truffa, anche aggravati.

Parti offese sono oltre a Unicredit Banca Spa anche 18 utenti (tutti imprenditori) dell'istituto bancario che sarebbero stati ingannati e frodati. Piuttosto ampio l'arco di tempo in cui, secondo la tesi accusatoria, sarebbero state consumate le frodi, «dal 2012 con condotta permanente». Fino al novembre 2019, quando Procura e Guardia di Finanza hanno notificato gli avvisi di garanzia.

Promotore dell'associazione sarebbe stato il direttore dell'ufficio finanziario che, affiancato dai suoi collaboratori, avrebbe messo in atto una serie di atti estorsivi e truffaldini, tesi a indurre con l'inganno i clienti dell'istituto di credito, titolari di imprese commerciali, ad aderire a polizze assicurative, prospettate come «una garanzia necessaria» per ottenere i finanziamenti richiesti all'istituto. Finanziamenti che, in diversi casi, le persone offese «erano costrette od indotte con l'inganno a contrarre» facendo così conseguire ad Unicredit «le commissioni spettanti quale intermediario tra l'impresa e le società assicuratrici in ordine all'adesione alle polizze assicurative, al fine specifico di conseguire premi in denaro che Unicredit spa riconosceva sia l'ufficio "small business" nel suo complesso, cui facevano parte tutti i partecipanti dell'associazione, sia ad ogni singolo dipendente, sulla base del numero di polizze sottoscritte annualmente dalla clientela con la banca».

Ed ancora il direttore dell'ufficio, in concorso con i dipendenti coinvolti, ricattava i titolari di imprese commerciali di «classificare il debito della società verso Unicredit in sofferenza e, quindi, di segnalare l'impresa alla centrale dei rischi della Banca d'Italia, nonché nel rappresentare il possibile fallimento della società e di sequestro della casa di residenza, ove non avessero contratto un finanziamento finalizzato ad estinguere la suddetta posizione debitoria aderendo inoltre a Polizze assicurative la cui sottoscrizione era prospettata come obbligatoria e necessaria invece che facoltativa per ottenere il finanziamento».

Il quadro d'accusa sostenuto dai Pm

Un'associazione con la finalità di commettere i delitti di tentata estorsione, estorsione, truffa ed usura: questo il quadro d'accusa, seppure con diversificati profili di responsabilità, sostenuto dal Procuratore Giovanni Bombardieri, dall'aggiunto Gerardo Dominijanni e dagli investigatori del colonnello Flavio Urbani, nei confronti dei sette indagati.

Davanti al Gup di Reggio, Valerio Trovato, compariranno il 5 ottobre il direttore dell'ufficio "Small business" presso la sede centrale di Unicredit Spa Reggio Calabria, e sei suoi collaboratori, tutti dipendenti del medesimo istituto bancario. Sono 19 le parti offese, di cui 18 sono gli imprenditori vittime delle imposizioni e truffe.

Francesco Tiziano